

Industria Brusco stop (-3,2%) a novembre

ROMA. L'allarme era già contenuto nel rapporto Istat, che segnalava un modestissimo aumento della produzione industriale da settembre a gennaio (appena lo 0,4 per cento rispetto al 1989).



Gianni Agnelli

Convegno all'Abi di Roma sulla moneta unica europea Il presidente della Fiat «ringrazia» la Bundesbank

«L'occupazione diminuirà, meno male che ci sono gli ammortizzatori sociali» Ciampi: la lira chiede fatti

Agnelli: è recessione Primo, disciplinare i salari

La grande impresa sceglie l'Ecu e Agnelli ringrazia la Bundesbank: costringerà i politici italiani a superare i ritardi, altrimenti «ci sarà una frattura politica tra le due Europee».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La grande impresa si butta nel vento della recessione. Gianni Agnelli allarga le braccia perché le nuove norme sull'economia mondiale non dipendono da lui e così non gli resta che prendere atto e correre subito ai ripari.

ditori che fossero colpiti da un keynesismo di ritorno. «Gravi impegni ci aspettano», annuncia un po' pomposamente un uomo di governo, industriali ed economisti. Il Fondo monetario ha appena usato di nuovo la frusta nei confronti del governo in carica.

dell'intervento del Fmi. Per questo, i suoi rapporti, con il passare del tempo, non sono stringenti ma restano politicamente imbarazzanti. Tanto più se parlano la stessa lingua dei rapporti europei.

Ma che cosa bisogna fare per «addirizzarsi da soli»? La recessione è mondiale, l'Italia la subirà al pari degli altri. E «da che mondo è mondo, quando c'è recessione c'è diminuzione dell'offerta di lavoro».

ipocrita non si possono certo dare in questo momento buone notizie. Alla faccia degli equilibri di un nuovo compromesso tra livello di inflazione e livello di disoccupazione accettabili, Agnelli presenta la ricetta tradizionale: «autodisciplinare in tutti i settori i prezzi e i costi».

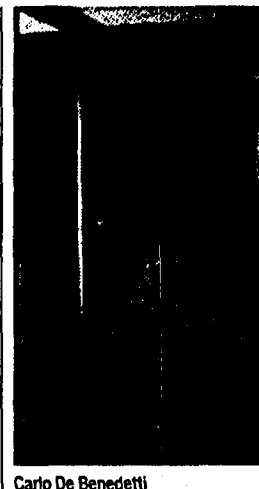
Sull'Ecu la scelta dell'impresa italiana è chiara: una moneta unica, dice Agnelli, «è necessaria per ridurre i costi di tesoreria delle imprese e assicurare efficienza a un mercato ormai prossimo alla sua completa integrazione».

ne dell'Associazione Bancaria esordisce con questa spiritosissima battuta: «Parlerò a nome dei fratelli Marx, solo non so bene se di Groucho o Chico».

«Chiederemo oggi stesso al segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi - le ragioni del fatto. Posso pensare che la posizione dell'Olivetti non lasci spazio ad un suo intervento. Ma posso anche supporre che Donat Cattin abbia voluto lanciare il segnale che la mano destra non può ignorare ciò che la mano sinistra, che i grandi gruppi cioè non possono passare alla cassa per farsi finanziare dallo Stato».

«L'industria quando è in difficoltà non tarda a presentare operazioni di ristrutturazione. Solo quella dell'Olivetti, ha un costo che si avvicina ai mille miliardi».

Potrebbe confermare quest'interpretazione una nota diffusa ieri dal ministero del lavoro, in cui si ribadisce polemicamente che il prepensionamento a 50 anni chiesti dall'Olivetti avrebbero un costo complessivo che si avvicina ai mille miliardi».



Carlo De Benedetti

Olivetti, incontro rinviato Il ministro a sorpresa cancella l'appuntamento coi sindacati. Tratta a Ivrea?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

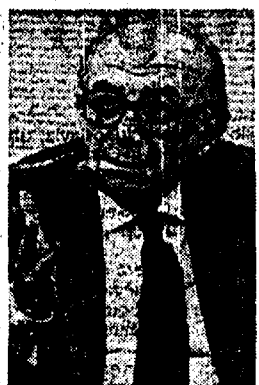
TORINO. Donat Cattin ha annullato l'incontro con l'Olivetti e con le segreterie di Fiom, Fim e Uilim che aveva convocato oggi pomeriggio, per discutere la minacciata espulsione di 7.000 lavoratori, 4.000 dei quali italiani, dall'industria di Ivrea.

tale soluzione. «L'annullamento dell'incontro al ministero ha dichiarato il segretario della Fim, Luciano Scialoja - potrebbe essere una cosa positiva se fosse funzionale a rendere più agevole la chiusura del contratto. Non si può pensare infatti che il ministro del lavoro abbia deciso di disinteressarsi dei destini dei lavoratori dell'Olivetti».

Duro scambio di battute con la Confindustria, accusata di ingigantire i costi del contratto

«Bluffate». Donat Cattin sgrida le imprese

Oggi si saprà se i metalmeccanici avranno il contratto in tempi brevi. In un ennesimo incontro al ministero, Donat Cattin dovrebbe presentare la sua proposta di mediazione (e il sindacato lo spinge in questa direzione). Il clima però non è buono: ieri un durissimo scambio di battute tra il dicastero e la Confindustria, accusata di ingigantire i costi del contratto e usata di battere cassa allo Stato.



Carlo Donat Cattin

cicolate in questi giorni, siamo arrivati al limite. Le parole di Airoldi significano che Donat Cattin deve formulare la proposta, senza continuare ad abbassare i contenuti della «mediazione»: per tentare di convincere gli industriali. Le ultime cifre circolate tra gli addetti ai lavori (250 mila lire, 16 ore di riduzione più altre 8 dovute ad una ex festività, ora monetizzata, e una «una tantum» vicina alle 800 mila lire) sono il limite che il sindacato può accettare.

Così il sindacato si prepara all'appuntamento decisivo di oggi. Il clima della vigilia non fa comunque ben sperare. E siamo arrivati a parlare del «fatto» più importante della giornata di ieri: uno scambio di battute tra il Ministero e la Confindustria. Ma «battute» è forse poco. Ieri, una nota ministeriale - ispirata da Donat Cattin - attaccava duramente le posizioni espresse dalla Confindustria alla trattativa. Il documento dice così: «Le affermazioni di esponenti della Confindustria, secondo le quali a fine '93 è ipotizzata una maggioranza del costo del lavoro del 10% rispetto alla concorrenza europea, hanno scarsa consistenza se riferite alla ipotesi di conclusione della vertenza dei metal-

meccanici. Insomma: l'ipotesi di mediazione del ministro verrebbe a costare molto meno. E poi - aggiunge la nota - una situazione come quella attuale, segnata da una riflessione economica, non sarebbe certo aggravata da un contratto «equilibrato». Infine, una «freccia»: «D'altra parte - c'è scritto - l'industria quando è in difficoltà non tarda a presentare operazioni di ristrutturazione. Solo quella dell'Olivetti, ha un costo che si avvicina ai mille miliardi».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non si conosce ancora il programma. Si sa che è la giornata più importante per il contratto dei metalmeccanici, ma come si svolgerà ancora non è chiaro. L'appuntamento è in tarda mattinata al ministero del Lavoro. Qui Donat Cattin dovrebbe presentare la sua proposta di mediazione. Ma ecco i primi problemi: come la presenterà? Alla Confindustria e Federmeccanica e poi ai sindacati? Oppure, l'anziano responsabile di Forza Nuova spiegherà la sua proposta in un unico incontro, presenti tutti i protagonisti della trattativa?

Insomma, ancora non è chiaro se il ministro ce la farà a riunire insieme (e sarebbe la prima volta) sindacati e associazioni industriali. Tutto dipende dalla Confindustria: e si vedrà se la giornata di riflessione di ieri è servita ad ammorbidire i «non pronunciati martedì al dicastero». Tutto questo, dando per scontato che il ministro tirerà finalmente fuori il suo progetto. Era stato lo stesso Donat Cattin, sempre martedì, ad annunciare: ma questa trattativa ha già riservato tanti colpi di scena. A questo punto, però, è il sindacato a chiedere al ministro di «stringere i tempi».

Dice Angelo Airoldi, al termine del comitato centrale della Fiom: «Dovremo la giornata di domani (oggi, ndr) e decisiva. Il ministro deve presentare la sua proposta. Sapendo anche però che con le ipotesi che sono

Cgil, Cisl, Uil hanno varato il progetto sui contratti pubblici

Statali, via le maniche nere Diritti e doveri come i privati

Entra nei ministeri e negli uffici pubblici il vento della completa privatizzazione del rapporto di lavoro. Cgil, Cisl, Uil hanno varato la loro piattaforma per le nuove regole della contrattazione, e chiedono ad Andreotti l'avvio immediato del negoziato per superare l'attuale legge quadro. Trentin: «Una sfida per eliminare pratiche consociative e clientelari nella gestione del personale».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tramonta la figura classica del pubblico dipendente, con tutte le frustrazioni legate al vincolo dell'obbedienza al capufficio in cambio della sicurezza di un posto di lavoro a prescindere da quello che si produce. Lo statale in maniche nere diventerà un lavoratore simile a quello del settore privato. Le confederazioni Cgil Cisl Uil, assieme ai sindacati di categoria, hanno approvato ieri il documento che definisce il nuovo rapporto di lavoro nel pubblico impiego, ed oggi sul tavolo del presidente del Consiglio, c'è una lettera che chiede formalmente l'avvio del negoziato per la riforma. Se fosse rapidamente concluso, ci sarebbero le condizioni per rinnovare i prossimi contratti 1991-93 con le nuove regole, che metterebbero la parola fine ai trascinarsi della

confederali Alfiero Grandi (Cgil), Domenico Trucchi (Cisl) e Giancarlo Fontanelli (Uil). È una sorta di rivoluzione, che sottrae alla legge la disciplina del rapporto di lavoro. Tranne le figure in cui è preminente quella funzione pubblica che la Costituzione impone sia regolata legislativamente: magistrati, militari, dirigenti, avvocati dello Stato.

Sul fronte della spesa, l'innovazione è davvero profonda. Il Parlamento delegherà il governo a trattare indicando il costo complessivo entro il quale dovrà contenersi il negoziato. Non diversamente, sostiene Trucchi, dal settore privato dove anche Montalano negozia in base a un mandato «e sa fino a quanto può arrivare in termini di costi». Un tetto, insomma, nel quale la retribuzione è una delle voci. Oggetto della contrattazione sarà soprattutto la distribuzione degli aumenti. Ad esempio fra minimi e remunerazioni della professionalità e della produttività, questa affidata alla trattativa decentrata. Il controllo della Corte dei Conti rimane, ma «in corso d'opera», dice Trucchi. Prima di firmare si invia l'ipotesi di accordo alla Corte: col suo «piacere di firma», e il contratto si applica immediatamente. Altra novità, l'istituzione di una sola giurisdizione (il pretore)

per le controversie di lavoro nel settore pubblico e privato. Certo, non è la riforma della pubblica amministrazione. Ma è un pezzo importante. «Abbiamo fatto la nostra parte», ha detto Grandi, «aspettando che altri facciano la loro». Il posto di lavoro non sarebbe più legato a uno «status», ma all'esecuzione dei compiti assegnati. Il licenziamento, finora possibile ma non praticato, diventa una eventualità concreta. Anche nei ministeri o negli enti locali si potrebbe introdurre la cassa integrazione. Insomma, un rivolgimento che «creerà resistenze», dice Trentin, «ma negli ultimi trent'anni la società è cambiata, ben pochi sacrificerebbero la loro professionalità sull'altare di uno «status», come ad esempio un laureato che accettava di fare lo spazzino o il vigile pur di avere il posto fisso».

Comunque i nuovi contratti sono alle porte, e possono avviarsi anche mentre si svolge il negoziato sulle nuove regole. Il primo sarà quello della scuola, l'unico comparto privo della normativa sulla garanzia dei servizi minimi da garantire (ad esempio, scrutini ed esami) in caso di scioperi. Il sindacato, dice Grandi, chiederà alla Commissione di garanzia un intervento sul governo perché superi questo ritardo.

ARCI - CIRCOLO DI LAVIANO

DIECI ANNI DI TERREMOTO

Laviano (Sa) - Sabato, 24 novembre, ore 15 Interverranno: Antonio ALTIERI, on. Ada Becchi COLLIDA, Fernando DI MEZZA, Sandro MEDICI, on. Settimo GOTTARDO, Antonio GUIDI, Mimmo PINTO, Giampiero RASIMELLI, Mario SAI, Pierluigi SULLO, on. F. TEMPESTINI, on. Chicco TESTA. In collaborazione con: Confederazione Naz. Arci-Lega Ambiente Campania-Arci Servizio Civile. Patrocinio dei Comuni di: Valva (Sa), Caposele (Av), Comunità Montana Alto Medio Sele e della Provincia di Salerno.

CITTÀ DI JESI PROVINCIA DI ANCONA

IL SINDACO visto l'art. 20 della Legge n. 55 del 19 marzo 1990 RENDE NOTO che l'Amministrazione comunale ha appaltato i seguenti lavori mediante esperimento di appalto concorso effettuato il 5 aprile 1990 ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8.8.1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni: «APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI INTEGRATI RELATIVI AL RESTAURO, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO», che all'appalto-concorso sono stati invitati i seguenti raggruppamenti di imprese: 1) IMPRESA IFO TETAMANTI S.p.A. di Milano IMPRESA ADRIATICA EDILSTRADE S.p.A. di Jesi IMPRESA COSTRUZIONI EDILI SCM S.r.l. di Jesi 2) IMPRESA FONDEILE S.p.A. di Napoli 3) IMPRESA CASTELLI S.p.A. di Roma IMPRESA ING. PROVERA E CARRASSI S.p.A. di Roma IMPRESA ING. SPARACCO SPARTACO S.p.A. di Roma IMPRESA C.M.C. S.r.l. di Ravenna 4) IMPRESA COSMA S.p.A. di Vicenza CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI di Bologna che hanno partecipato i raggruppamenti di imprese sopra evidenziate con asterisco, che è risultata aggiudicataria ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8.8.1977, n. 584. L'ASSOCIAZIONE DI IMPRESE IFO TETAMANTI S.p.A. di Milano - ADRIATICA EDILSTRADE S.p.A. di Jesi - COSTRUZIONI EDILI S.C.M. di Jesi per il prezzo di L. 83.196.000.000 da finanziare con i fondi F.I.O. IMPRESA C.M.C. S.r.l. di Ravenna Jesi, 12 novembre 1990 IL SINDACO E. Sirettilini

Le cose impossibili

autobiografia di Pietro Ingrao

Da un'intervista videoregistrata di oltre 6 h sono stati estratti temi tra i più appassionati dell'esperienza umana e politica di Pietro Ingrao e della storia del Pci: - gli anni della giovinezza - la scelta politica - il lavoro di un giornalista comunista - la reazione alla denuncia dello stalinismo e alla tragedia dell'Ungheria - la battaglia all'11° congresso del Pci - i problemi che emergono con la contestazione del '68 e l'autunno caldo - il rapporto con il gruppo del «Manifesto» - attraverso gli anni della controffensiva conservatrice, il crollo del modello sovietico

Form for ordering the VHS tape, including fields for name, address, and phone number. Price: 30,000 (lire) cadauna. Via Sprovieri n. 14 - 00152 ROMA